



1933 - 2023 novant'anni di Giovane Montagna a Vicenza

dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

giugno 2023 n. 509 anno 48°

1933 – 2023

A LUSERNA RICORDATI I 90 ANNI DI G.M. VICENZA

Domenica 28 maggio 2023 la sezione di Vicenza della Giovane Montagna ha festeggiato il 90° di fondazione. Questo il messaggio augurale arrivato da Stefano Vezzoso Presidente Centrale di G.M. Riconoscenti lo ringraziamo alla pari degli amici della sezione di Mestre intervenuti a Luserna.

Care Amiche e Amici di Vicenza,

L'occasione del festeggiamento del 90° dalla fondazione mi offre la gradita opportunità di far giungere a tutti voi un saluto particolare a nome mio e di tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza, unito ad un paio di pensieri.

Il primo va alle generazioni di soci e socie che hanno accompagnato questo traguardo e a coloro che, con il loro operato, hanno contribuito alla crescita di una Sezione che ha promosso con efficacia i principi e i valori consacrati dal nostro Statuto.

Il secondo pensiero è rivolto al ruolo che tuttora la Sezione vicentina riveste all'interno del nostro Sodalizio, ponendosi essa come parte essenziale per garantire le risorse morali e umane per affrontare le sfide complesse che la contemporaneità pone dinanzi al variegato mondo associativo.

È allora con questi sentimenti di gratitudine e di stima che auguro, nel ricordo del carissimo Enrico Fogato, una giornata intensa e piena di amicizia a quanti prenderanno parte all'uscita di questa domenica e a coloro che la organizzano.

Stefano Vezzoso Presidente Centrale

SOMMARIO DAI,TIRA...

PAG. 1: 90° DI FONDAZIONE

PAG. 4: ATTIVITA' SVOLTA

PAG. 5: TREKKING IN GARGANO

PAG. 16: DAI SOCI

PAG. 17: ATTIVITA' FUTURA

PAG. 19: AVVISI E NOTIZIE

GIORGIO BOLCATO Presidente GMVicenza così ha ricordato, alla fine della Santa Messa celebrata da Don Bruno Ruaro, il novantesimo di fondazione della Sezione.

Celebrare un anniversario, soprattutto se sono novant'anni, porta inevitabilmente a ricordare il passato. Guardando il passato, ci aiuta la bella ricostruzione della nostra storia che abbiamo pubblicato sul dai tira, ci riporta a tempi e contesti del tutto diversi e lontani dal nostro quotidiano, in cui però la voglia di conoscere e scoprire la montagna e il farlo con un certo stile e passione non è poi tanto cambiata fino ai giorni nostri. La storia che raccontano i novant'anni di Giovane Montagna a Vicenza è fatta di persone che indistintamente hanno consumato soles di scarponi, logorato spallacci di zaini e tante ore di fatica e sudore. Migliaia di gite organizzate da capigita e consigli sezionali che hanno investito il loro tempo libero al servizio dell'Associazione e con l'idea di portare i soci in montagna con quello spirito di amicizia e fraternità che ci contraddistingue e ci fa andare volentieri in gita. Ringraziamo gli ex presidenti qui presenti che negli anni si son trovati a gestire la sezione in una società in continua evoluzione. Pensiamo agli anni Trenta, al fascismo, alla terribile guerra mondiale, al dopoguerra che ha permesso di recuperare il terreno perso, gli anni '50 e '60 in cui anche alpinisticamente certe ascensioni





potavano essere considerate prime salite, e abbiamo avuto soci che avevano l'imbarazzo della scelta su possibili aperture di nuove vie, quello che noi oggi chiamiamo terreno d'avventura. Poi gli anni del boom dello sci di fondo e dello scialpinismo con risultati sportivi di rilievo, trofeo sci di fondo, Mezzalama, rally... Per non parlare dello sforzo organizzativo della costruzione del bivacco, tuttora in ottima salute e che cerchiamo di mantenere al meglio; per molti di noi è il luogo del cuore. Gli anni degli accantonamenti, anni in cui si cantava, gli anni del gruppo della Riviera.

Poi qualcosa è cambiato, mentre prima si organizzavano corsi e si davano titoli facilmente, come istruttore o capogita, si è iniziato a limitare le possibili ricadute di responsabilità sulla persona. Poi con il benessere, la diffusione degli automezzi e il moltiplicarsi di offerte e iniziative è coincisa la crisi dell'associazionismo e la gente andava più facilmente in montagna con altri mezzi e si sono ridimensionati i numeri delle presenze. Se prima era quasi scontato riempire un pullman, oggi non è più così facile. Chiaramente la mia

ricostruzione del passato è scarna e imprecisa, ma quello che vorrei evidenziare è come i presidenti, i consiglieri e i direttori di gita che si sono succeduti, siano riusciti o comunque hanno fatto di tutto per adeguare il nostro far montagna con i tempi e le esigenze dei loro soci. Come sa bene chi ha avuto ruoli in associazioni di volontariato, se vuoi che le cose vadano avanti, ci vuole qualcuno che tira il carretto, dai tira. Bello sarebbe che non fossero sempre i soliti, sempre gli stessi, ma se siamo qui oggi vuol dire che il carretto lo hanno tirato in tanti, per tanto tempo, e se guardiamo al genere di gite che facevano una volta con i mezzi di allora, c'è da togliersi tanto di cappello, gite che oggi quasi ce le sogniamo.

Come dicevo all'inizio celebrare un anniversario vuol dire guardare anche al presente e al futuro. Guardiamoci ora, abbiamo scelto di essere qui a Luserna che ringraziamo per l'accoglienza, un posto che consideriamo le montagne di casa, per la storia, perché facciamo la manutenzione di due sentieri e perché quello di oggi è stato un percorso escursionistico, comun denominatore di tutti i soci del sodalizio. Il presente è il nostro programma gite in cui ci sono proposte che pensiamo rispondano ai desideri di tutti i 200 soci, che anagraficamente non sono propriamente giovani, a parte un gruppetto di ragazzi che stiamo coltivando con le loro famiglie e che si stanno veramente divertendo e appassionando. Questo ci fa ben sperare, d'altronde quanti di noi sono qui perché i loro genitori erano a loro volta in Giovane Montagna? Ma anche il gruppo alpinistico tra alti e bassi vi assicuro che sa tenere alto il grado e questo è risaputo anche dalle altre sezioni, Genova in particolare non si dà pace perché non riesce più a vincere un rally. I trekking settimanali e quelli di più giorni, più o meno impegnativi sono il nostro piatto forte, sempre molto frequentati come anche le gite turistiche.

Ottime sono le relazioni con le altre società alpinistiche vicentine, vedi la gita delle cinque società e la rassegna Vicenza

e la Montagna. Per il futuro dobbiamo impegnarci a rendere attrattivi i nostri programmi ai giovani che poi se si riesce a formare un gruppetto di ragazzi se ne aggregano altri, bene i ragazzi con le famiglie come stiamo facendo e se posso esprimere un desiderio è quello di diminuire il divario tra gli escursionisti e gli alpinisti, credo che una volta non fosse così. Per anni abbiamo proposto vie ferrate, vie normali ma non siamo riusciti ad alzare l'asticella degli escursionisti. Peccato perché il colpo d'occhio nel guardare l'orizzonte da una vetta o da una parete è ineguagliabile. Certamente si adegueranno le mete alle



possibilità dei soci, ricordando che l'articolo 1 del nostro statuto dice che la Giovane Montagna ha lo scopo di promuovere e favorire la pratica e lo studio della montagna. **Giorgio Bolcato - Luserna 28 maggio 2023**

NOVANTESIMO DI GIOVANE MONTAGNA

Domenica 28 maggio, alle 15.00, quando cominciava la pioggia prevista fin da sabato, eravamo riuniti in una cinquantina nella parrocchiale di Luserna, scendendo da Malga Campo.

Lassù, nel verdissimo balcone che spaziava a Sud sulla dorsale Spitz di Tonezza- Fiorentini- Costa d'Agra- Passo Sommo e ad ovest sul gruppo Cornetto- Becco di Filadonna, si erano riunite per il pranzo al sacco le due comitive della giornata.

La prima, una decina di soci dalle gambe ben collaudate, guidati da Maria Rosa, era salita fin lì da Scalzeri, superando i 1000 metri di dislivello del sentiero CAI 601: uno dei due, l'altro è il 605 che inizia da Casotto, di cui da un quindicennio curiamo la manutenzione.

La seconda, scesa dal pullman in paese, con capigita Giorgio e Federico, si era portata a Cima Campo. Sulla sua gobba, ora fittamente boscosa, si erge, muta sentinella dei versanti che da Camporosà arrivano alle pendici del Verena, la fortezza

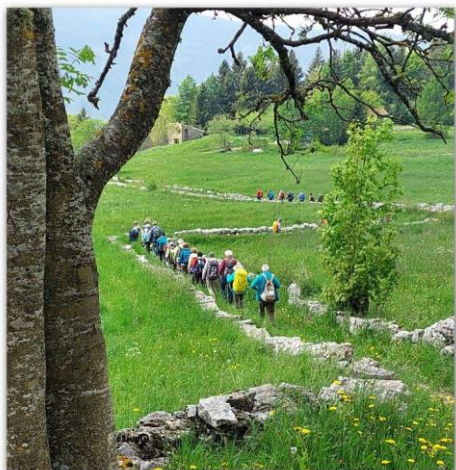
austroungarica che, sotto il pesantissimo cannoneggiamento delle nostre artiglierie, esattamente nel pomeriggio del 28 maggio di 118 anni fa aveva alzato bandiera bianca. Con la documentatissima guida del Sig. Luigi Nicolussi Castellan, l'abbiamo visitata. Messa in sicurezza cinque anni fa, il suo interno è oggi visitabile: è impressionante la complessità dei locali, ognuno con una precisa funzione bellica.

Ma il momento per me più coinvolgente è stata la messa, officiata da don Bruno e chiusa dalle belle parole di Giorgio. Mentre si

svolgeva, spesso l'occhio mi "scappava" sui presenti. Vedevo con un filo di commozione gli stessi volti di chi, dieci anni prima, era sempre lì a ricordare l'ottantesimo della nostra Gianfranco Anzi. Gli stessi volti, ma non tutti. Alla mia conta mancavano tre: quelli di Mario Cocco, Grazia Sonda e soprattutto uno: quello di Enrico.

E quanti ricordi del nostro passato sezionale sono riaffiorati vivi nel momento conviviale, quando eravamo tutti riuniti nel salone che il Comune, grazie all'insostituibile collaborazione del citato signor Luigi, ci aveva messo a disposizione. E quanta cordiale amicizia "si respirava" nei dialoghi, che s'intrecciavano senza fine tra un boccone e l'altro, tra un bicchiere e l'altro.

Ma alle 17.00 il pullman ripartiva... Tutti i bei momenti della giornata dovevamo riporli al sicuro, in qualche angolo dello zaino che ad ogni gita ci carichiamo sulle spalle. *(Ottavio Ometto)*





ATTIVITA' SVOLTA

DOMENICA 21 MAGGIO – FALESIA DI LUMIGNANO - Ci siamo trovati in sei a Lumignano (c'era anche la sagra dei bisì) e ci siamo diretti verso il settore Minetti, naso di Bicio, tra la chiesa e Lumignano classica. Alle otto non c'era



ancora nessuno e ci siamo accaparrati le due vie più facili di 5°. L'obbiettivo era di rimettere in moto la pratica dell'arrampicata che è piuttosto soggetta alla ruggine se non usata spesso, e di ruggine ci siamo subito accorti che ce n'era molta. Due nuovi giovani adepti, Marco e Cesare, hanno abbassato l'età media e con soddisfazione hanno fatto del loro meglio mentre Mirko ha avuto l'onore e l'onere di tirare da primo le vie con nostra grande gratitudine. Solo un ricordo mi fa pensare Lumignano, quando parecchi anni fa, all'inizio del mio percorso di arrampicatore, si andava allo sbaraglio a provare tutte le vie della classica,

Marusca, la Sbrega, la Rossi, lo spigolo Conforto di due tiri, la Scacciapuffi, la Eddy... All'avventura insomma, lasciando perdere quelle vie sulle quali non riuscivi ad alzarci neanche di un metro, ma provando e riprovando tutto quello che capitava. Mi piacerebbe che anche i nostri giovanotti tirassero fuori la voglia di mettersi in gioco. *(Giorgio Bolcato)*

PARCO NAZIONALE DEL GARGANO – STORIA, MITO E PANORAMI MOZZAFIATO TREKKING DA SABATO 13 A SABATO 20 MAGGIO 2023

SABATO 13 MAGGIO - Si parte per il Gargano! Un altro trekking, un'altra avventura! Il tempo purtroppo non promette bene ma la pioggia sembra essersi placata rispetto alla notte scorsa. Al casello dell'autostrada Vicenza Ovest ci raduniamo in 24, carichi di entusiasmo ed euforia, come spesso accade nei viaggi GM. Una breve tappa al casello di



Verona Ovest per recuperare le socie veronesi, poi si prosegue in direzione Aeroporto di Bergamo Orio al Serio. In pullman, con rammarico, informo i soci dell'assenza di Valeria, la mia fedele collaboratrice di trekking nonché capogita assieme a me di questo tour del Gargano. Motivi familiari improvvisi l'hanno costretta a ritirarsi, purtroppo all'ultimo momento. Raggiunto l'aeroporto, seguiamo le consuete operazioni di check-in e controllo documenti, dopo di che ci avviamo verso il gate e l'imbarco. La tratta Bergamo-Bari non impiega più di un'ora e mezza di volo e in men che non si dica ci troviamo in terra pugliese, un pallido sole ad accoglierci. Le previsioni meteorologiche per la settimana non lasciano ben sperare in miglioramenti rispetto ai precedenti giorni piovosi, ma l'ebbrezza del momento va oltre ogni pronostico. Recuperati i bagagli dal nastro trasportatore, ci dirigiamo verso l'uscita dove troviamo ad accoglierci Peppe, la nostra guida Naturaliter, che ci accompagnerà ed assisterà per tutta la settimana. Un pullmino tutto per noi ci aspetta al parcheggio. Facciamo così la conoscenza di Franco, autista di Matera che ci scorrazzerà i prossimi giorni nei vari transfer tra un'escursione e l'altra, nonché verso le tappe successive di Vieste e Peschici. La meta di oggi è Monte Santangelo, dove ci fermeremo per le prime tre notti. Lungo il tragitto si apre ai nostri occhi

un territorio variegato con scenari paesaggistici diversi lungo i quali si alternano il colore verde e argento degli ulivi, albero simbolo di questa regione, il rosso della terra su cui affondano le rugose radici, il blu del cielo che si riflette nel mare, il bianco della pietra che caratterizza le case e le belle chiese di località che vediamo scorrere dal finestrino. Costeggiando le distese di terreno, si possono ammirare i muretti a secco che troveremo numerosi nelle nostre escursioni dei giorni a venire. Arriviamo in hotel e ci sistemiamo nelle camere, poi appuntamento alle 18:00 per visita del borgo medievale di Junno. La fortuna è tutt'altro che dalla nostra parte. Sotto una pioggia battente ci avviamo tra le strette viuzze di Junno, quartiere più antico del paese di Monte Santangelo il cui centro si è sviluppato nel VI secolo intorno al famoso santuario di San Michele Arcangelo, meta di Pellegrini e che conserva tuttora una struttura urbanistica tipicamente medievale. Un breve giro del paese, uno sguardo ai pochi negozietti ormai prossimi alla chiusura serale, e si torna in hotel per la cena. Domani è un altro giorno, speriamo in un raggio di sole. Che il trekking abbia inizio! (*Lucia Savio*)

DOMENICA 14 MAGGIO - Oggi ci attende la cima di Monte Saraceno a quota 260 m; perciò, scendiamo dagli 800 di Monte Sant'Angelo incappucciato da nebbie e dense nuvole, per raggiungere il fondo valle, non senza ammirare i magnifici terrazzamenti a secco, degni di essere considerati patrimonio collettivo d'eccellenza. Ci sentiamo doppiamente in festa: non piove e finalmente vediamo anche il mare! Poco male se lo scenografico paesaggio è piuttosto grigio: confidiamo nel sole garganico. Fiduciosi iniziamo a percorrere una stradella poderale tra gli ulivi in fiore e i mandorli. Mattinata emerge bianca tra le alture che la coronano e gli uliveti rinvigoriti dalle abbondanti piogge. Il mare spumeggia giallastro sulla battigia, depositando le sabbie smosse dalla mareggiata.

Felicemente dimenticati dalla pioggia, almeno per il momento, procediamo circondati da una variegata fioritura che ci si presenta un po' ovunque: i primi scatti sono tutti per le rosee sassifraghe sui muretti a secco, per i papaveri e per le campanule gentili. Ascoltiamo i racconti di Peppe sul motivo della convivenza di ulivi e mandorli: queste piante garantiscono buon raccolto sempre e assicurano quindi sicurezza di reddito durante le annate in cui la produzione di olive risulta più scarsa. Scopriamo che la *cocciata* è una raccolta blanda di olive e che gli ulivi, dall'apparato radicale



superficiale, sono soggetti a ferite ed escoriazioni se malamente trattati. Per questo la raccolta meccanica con l'*abbacchiatore* è meno invasiva. Gradualmente il comodo sentiero comincia a salire, tagliando i tornanti della statale considerata lo *Stelvio* del Gargano per i suoi numerosi tornanti. Raggi di sole meno timido inducono a celebrare l'evento: Paola F. scatta la prima foto di gruppo. Ci vuole un po' di tempo per radunare i più, diversamente impegnati in manovre improrogabili che rischiano di rosicchiare tempi utili al cammino. Perciò al perentorio richiamo di Peppe, lesti imbocchiamo una panoramica cengia erbosa a ridosso di piccole cave dismesse, ormai fagocitate dalla macchia, in cui predomina il Pino d'Aleppo.

Una nicchia votiva ormai spoglia ci svela la natura calcarea del costone roccioso che stiamo risalendo, formatosi tra l'Eocene medio e il Paleocene (40 - 65 Milioni di anni fa). Dal sentiero si gode uno spettacolare panorama sulla spiaggia di Mattinata, che scopriremo ciottolosa. Nei tratti poveri di vegetazione e a picco sul mare, è possibile apprezzare l'asprezza delle tante falesie di questo territorio, contrastato dalla ricchezza floristica e dai suoi profumi. La cima, raggiunta abbastanza rapidamente, consente un salto nel passato: ci troviamo infatti nel sito archeologico dove sorgeva

la necropoli (IX sec a.C.) di un villaggio dei Dauni: così i Greci chiamavano gli antichi abitanti della Puglia settentrionale. La sommità è tutta sforacchiata da scavi nella roccia calcarea aventi forma di utero o borsa, di profondità ed ampiezza diverse. L'imboccatura tombale è prevalentemente rettangolare e l'insolita forma è segno che i corpi dei defunti non vi venivano deposti supini, ma rannicchiati o accovacciati in posizione fetale, come nel grembo materno, secondo i riti delle zone di origine euroasiatiche. Sono più di 500 le tombe censite: nessuno di noi litiga per contendersi il buco dove appoggiarsi per lo spuntino, reso rapido per l'arrivo del vento.

Quassù avrebbe dovuto trovarsi una torre del sistema difensivo costiero detta *saracena*, ma un terremoto l'ha distrutta nel XVIII secolo, cancellando così il manufatto che dà nome al monte. I bunker e le casematte risalenti alla Prima Guerra Mondiale, pur in completo abbandono, ancora sveltano più lugubri delle tombe daune. In prossimità del ripetitore radiotelevisivo si apre un'ampia veduta a 360° sulle bianche falesie dei costoni rocciosi che si tuffano nel golfo di Manfredonia.

Comincia la discesa con moderata pendenza verso la spiaggia; il gruppo si sgrana un po' e c'è chi ha un contatto un tantino troppo ravvicinato con qualche calcareo scalino. Ma il vigile Arcangelo Michele interviene, provvedendo a posizionare il giusto paraurti, così da rendere meno letale l'impatto della capoccia sulla roccia! Lode, onore e gloria alla persona interessata, che



molto disinvolta ha continuato il trekking senza nefaste conseguenze. Giunti in spiaggia la sabbia ed il mare concedono sollievo e ristoro. Non manca chi si concede un bel bagno sulla battigia, chi registra il suono delle onde, chi si apparta per assorbire meglio l'energia del luogo.

Raggiungiamo quindi il pullman attraverso uliveti con piante censite e poderose: in alcune ci si può addirittura entrare. Il profumo inebriante delle zagare distoglie la vista dai nuvoloni minacciosi che incombono. Fortunatamente inizia a piovere solo dopo essere arrivati al bar per la pausa caffè, gelato, birra, pasticciotto...

La ricca ed appagante giornata termina giuliva quando finalmente, verso ora piuttosto tarda, riusciamo a cenare: sfrattati dalla sala da pranzo da una festa di Prima Comunione che sembrava non dovesse finire mai, ci viene concessa una saletta tutta per noi. Per raggiungere la quale è necessario...aprire l'ombrello. La buona cena fa dimenticare le avventure moleste: un grazie particolare alla paziente mediazione delle nostre guide Lucia e Peppe. *(Maura Zotti)*

LUNEDI 15 MAGGIO - Chi avrebbe mai pensato che anche nel Gargano piovesse a metà maggio?

Purtroppo, già dal risveglio ci siamo accorti che non sarebbe stata una bella giornata. Aprendo la finestra, non si vedevano la costa ed il mare che erano sotto di noi, anche a causa di una forte nebbia.

Impossibile percorrere il sentiero degli Eremi, catalogato "tra i luoghi del cuore" proprio dal FAI. Ma il nostro capo Peppe non si perde d'animo; ha pronto il piano B. Franco, il nostro autista, molto discreto e professionale, ci accompagna



in centro, dove è prevista la visita della Basilica di San Michele Arcangelo, sito tutelato dall' UNESCO.

Siamo accolti da una guida speciale, Enrico, persona competente ed erudita, dotata di verve ed ironia. Ci ha spiegato che il santuario è il quarto sito più visitato dai pellegrini cristiani dopo Gerusalemme, Roma, Santiago di Compostela. Anzi, è il più antico centro religioso dedicato all' Arcangelo Michele: proprio una pietra tolta da lì è servita a fondare la celeberrima abbazia di Mont Saint Michel in Normandia.

L' episodio del Toro apparso in una grotta del posto risale al 490 dopo Cristo, quello della dedicazione al 492 e quello della

dedicazione al 493 da parte di Lorenzo, vescovo di Siponto, la capitale della Daunia.

Superato il magnifico portale gotico, una lunghissima galleria sotterranea, si inabissa fino a giungere alla cripta miracolosa contenente varie statue votive dell' Arcangelo. All' interno vi sono molti pellegrini devoti, provenienti anche da molto lontano e lì si respira un'atmosfera mistica. Non ci siamo persi poi il Museo devozionale, l' icona bizantina del settimo secolo e la stanza ottagonale, ricca di tesori e pietre preziose.

Rientrati al nostro albergo, Peppe ci ha sorpreso con un pranzo ricco di prelibatezze locali: salumi saporiti e piccanti, formaggi tipici, tra cui il pecorino ed il caciocavallo, pomodorini ciliegini e sottolio, melanzane e sottaceti. Il tutto inaffiato da vinello di produzione locale. Non potevano mancare ovviamente i famosi taralli.

Eccoci pronti a ripartire per l'eremo di San Pulsano, certamente la più conosciuta manifestazione del monachesimo del Gargano.

All' uscita dalla chiesa, il maltempo ci dà una tregua e l'intraprendente Peppe propone di scendere lungo un sentiero attrezzato fino all' eremo di San Nicola contenente due antichi affreschi.

Da lì si gode un panorama stupendo sul golfo di Manfredonia e, diradatasi la nebbia, abbiamo seguito con lo sguardo il sentiero molto esposto che si inerpica strapiombante sulle pareti rocciose fino ad eremi isolati.

Rientrati, ci aspettava una ricca cena con gustosi piatti pugliesi.

Insomma, ora per ora, Peppe ha saggiamente costruito il programma tutto in divenire, così non ci siamo mai annoiati, sorpresa dopo sorpresa.

(Dolly Tretti)



MARTEDI' 16 MAGGIO - Sempre per gentile concessione della splendida capogita cercherò di raccontarvi le nostre avventure del quarto giorno. (il quattro mi perseguita: anche alle Cinque Terre mi era stato concesso).

Felicità è lasciare il nostro albergo, credo che nessuno di noi ci tornerà mai. Dettagli in cronaca. Oggi ci aspetta il sentiero SCANNAMUGLIERA, che ci porterà da Monte Santangelo, paese e albergo, fino a Macchie, frazione di Manfredonia. Udite, udite! È tutto in discesa, tranne il primo pezzo dall'albergo all'attacco del sentiero. Tuttavia, sembra che caratteristica saliente sia la pavimentazione del sentiero, in gran parte intagliato nella viva roccia, particolarmente



scivolosa specie se bagnata, e nel nostro caso lo era. Noi esperti alpinisti sorridevamo sotto i baffi alle raccomandazioni della nostra guida (mitico Peppe) di fare attenzione. Ebbene, avete mai camminato sul verglas? Confesso che è niente in confronto alle subdole rocce dello Scannamugliera e mi sono aggrappato, dopo i primi passi, senza vergogna alla ringhiera o corrimano in legno ove possibile, oppure deviai dal percorso in cerca di zone non scivolose. Sentiero molto interessante, tutto in una valle: un ambiente tipico di vecchi terrazzamenti e sempre con vista entusiasmante sul panorama che a est comprendeva il mare. La via o mulattiera nasceva come accesso a Monte Santangelo per i pellegrini. Quasi tutti (sic) sono portati a tradurre il nome del sentiero in scannare (uccidere recidendo le arterie del collo) la moglie o una femmina, ma sembra che non sia così, e qui si scatena la fantasia per trovare una versione più elegante (mistero). Sopravvissuti alle insidie del sentiero troviamo il nostro Franco con il suo autobus che ci aspetta e ci porta a un luogo di ristoro (stazione di rifornimento) per prepararci alla seconda parte della giornata.



Quindi si riparte, destinazione a sorpresa non prevista nei piani generali, ma, con le rivoluzioni legate al tempo atmosferico, tutto è possibile! Così, percorrendo un sentiero natura, detto anche sentiero dell'amore, che passava sopra varie cale e baiette con panorami entusiasmanti, abbiamo raggiunto una delle più belle spiagge del Gargano: la spiaggia



di Vignanotica. Da sola vale il viaggio anche se a causa del mare agitato con onde impegnative non siamo riusciti a calpestare che una minima parte della spiaggia fra due promontori rocciosi. Alcuni coraggiosi, cercando di vedere al di là dei promontori, si arrampicavano sugli stessi o cercavano di aggirarli con esiti umidi. Solo alcuni giorni dopo in barca siamo passati davanti a Vignanotica: meraviglia, ci siamo resi conto di quanto lunga fosse. Si risale e trovato il nostro fido Franco e il suo mezzo raggiungiamo Vieste e il nostro nuovo albergo; benché fossimo tutti sicuri che non poteva essere peggio del primo albergo c'era latente un po' di preoccupazione. Invece tutto bene. Pensate che vicino all'albergo c'era anche un giornalaio.

Da ricerche bibliografiche risulta che il sentiero Scannamugliera ha varie denominazioni: una di queste è scala santa, usata dai devoti pellegrini per salire alla chiesa dedicata a San Michele. La cosa curiosa, molto curiosa da giustificare l'annotazione, è che i devoti salitori usavano caricarsi di pietre di peso vario in ragione dei peccati che avevano commesso e di cui chiedevano remissione: insomma una penitenza preventiva. *(Franco Filippi A.D. 2023)*



MERCOLEDI' 17 MAGGIO - Anche stamattina piove ma il buffet colmo di torte fatte in casa dalla proprietaria dell'hotel ci fa iniziare bene la giornata. Dopo la colazione, chi lo desidera può prendere per il pranzo un pezzo di focaccia da scegliere tra quelle sfornate dal forno di fronte al nostro hotel. La meta del giorno è la Foresta Umbra, una riserva naturale all'interno del Parco del Gargano le cui faggete sono patrimonio dell'UNESCO dal 2017 e che vanta una stupefacente biodiversità vegetale e animale. Umbra sta per ombrosa, per la fitta vegetazione che ne fa un'oasi di frescura anche in estate. Una sua caratteristica è il macrosomatismo vegetale per cui le piante sono più grandi rispetto allo standard della specie, probabilmente grazie al terreno. È una delle dieci foreste più belle al mondo. Il nostro anello di circa 10 km si snoda tra alberi centenari (alcuni faggi raggiungono i 400 anni), su larghi sentieri ben tenuti anche se in alcuni punti le piogge di questi giorni hanno creato tratti fangosi. Solo alla fine della nostra passeggiata ritorna la pioggia e ci dirigiamo quindi verso Vieste. Nel pomeriggio visita della cittadina, dominata dal roccione a strapiombo



sul mare dove sorgono il castello e la cattedrale medievali. Sulle stradine strette, pavimentate di pietra bianca e in parte gradinate, si affacciano le tipiche case con balconcini e archi. Un grande faro fa la guardia al porto e fa capolino in fondo ai vicoli che scendono al mare. Il Pizzomunno incanta con la bella leggenda e si staglia candido sull'azzurro del mare. *(Cristina Ragazzoni)*



sul mare dove sorgono il castello e la cattedrale medievali. Sulle stradine strette, pavimentate di pietra bianca e in parte gradinate, si affacciano le tipiche case con balconcini e archi. Un grande faro fa la guardia al porto e fa capolino in fondo ai vicoli che scendono al mare. Il Pizzomunno incanta con la bella leggenda e si staglia candido sull'azzurro del mare. *(Cristina Ragazzoni)*



GIOVEDI' 18 MAGGIO - Oggi si va alle isole Tremiti, gita anticipata di un giorno rispetto al programma.

A piedi fino al molo, prendiamo il traghetto che puntuale alle 8,30 salpa da Vieste passando però da Peschici. La maggior parte di noi si accomoda sul prendisole a godersi il panorama, salvo poi, al rinforzare del vento, traslocare al riparo.

Le isole, un tempo chiamate Diatomee dal nome dell'eroe greco reso famoso da Omero che pare sia sepolto qui, sono cinque: San Domino la più bella, sede di tutte le strutture turistiche e ricoperta di pini di Aleppo, San Nicola sede comunale e vera testimone della



storia di questi luoghi, Capraia disabitata dove è situato il faro, Cretaccio poco più che uno scoglio argilloso – tutte a poca distanza l'una dall'altra – e l'ultima più defilata Pianosa che durante le mareggiate viene interamente sommersa dall'acqua.

Sbarchiamo a San Nicola dove attraverso l'unica porta d'ingresso, saliamo verso il castello fortificato dalle cui mura si godono splendide viste sulle altre isole. All'interno si erge l'Abazia di Santa Maria a mare che fu sede di monaci benedettini fino al 1400, non visitabile in quanto in restauro. In realtà tutto il complesso pare interessato da un piano di riqualificazione, ma non

ci sono tracce di lavori in corso e l'impressione è che tutto sia in stato di abbandono,

In cima, una stradina che percorre il crinale dell'isola con a destra il mare aperto, a sinistra lo scoglio Cretaccio e l'isola di Capraia, tra una miriade di fiori di tutti i colori e lo stridio dei gabbiani che numerosi nidificano sulle scogliere – abbiamo visto anche numerosi pulcini – porta al cimitero sospeso in solitudine tra cielo e mare.

Lungo il percorso ci si imbatte in un monumento che ricorda oltre 1300 libici qui deportati nel 1911 e per la maggior parte morti per le pessime condizioni di vita, per denutrizione e per malattie.

Realizziamo così che queste isole sono state luoghi di deportazione e di confino anche in epoca fascista e costituiscono una pagina della nostra storia recente che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

Appollaiati sulle rocce a picco sul mare, davanti ad un panorama incomparabile, accarezzati dal vento e dal sole, con il sottofondo musicale dello sciabordio delle onde e dal canto degli uccelli, ci siamo mangiati le squisite focacce pugliesi. Meglio di un ristorante pluristellato!

Sul traghetto, vedendo le isole sparire un po' alla volta dall'orizzonte, siamo rientrati a Peschici all'Hotel che ci ospiterà per due notti proprio sulla baia dove oltre alle nostre valigie ritroviamo Nellina e Giuliana che, conoscendo già le Tremiti, hanno preferito percorrere il sentiero delle orchidee che non siamo riusciti a fare per il tempo avverso, regalandoci bellissime foto dei fiori. *(Gabriella Bergamaschi)*



VENERDI' 19 MAGGIO - Ultimo giorno del nostro trekking in una Puglia che non ci si aspettava... umida e bagnata!



Grotte Marine e finalmente un altro po' di sole!

Tra rinunce e cambiamenti di programma oggi venerdì partiremo da Peschici diretti a Vieste dove ci imbarcheremo sulla motobarca Desireè per scoprire le grotte marine da Vieste alla baia delle zagare, circa una ventina di miglia marine. Salpati dal porto turistico di Vieste navighiamo verso Pizzomunno un imponente monolite in pietra calcarea alto 25 metri, dopo aver doppiato il faro di Vieste.

A Pizzomunno e alla sua Cristalda è legata una leggenda che caratterizza Vieste:

“Si racconta che al tempo in cui l'attuale città era solo un villaggio composto da sparse capanne ed abitato da pescatori vi visse un giovane alto e forte di nome Pizzomunno. Sempre nello stesso villaggio abitava anche una fanciulla di rara bellezza, con i lunghi capelli color del sole di nome Cristalda. I due giovani si innamorarono, amandosi perdutamente senza che niente potesse separarli.

Pizzomunno ogni giorno affrontava il mare con la sua barca e puntualmente le sirene emergevano dai flutti marini per intonare in onore del pescatore dolci canti. Le creature marine non si limitavano a cantare, ma prigioniere dello sguardo di Pizzomunno gli offrirono diverse volte l'immortalità se lui avesse accettato di

diventare il loro re e amante. L'amore che il giovane riversava su Cristalda, però, rendeva vane le offerte delle sirene. Una delle tante sere in cui i due amanti andavano ad attendere la notte sull'isolotto che si erge di fronte alla costa, le sirene, colte da un raptus di gelosia, aggredirono Cristalda e la trascinarono nelle profondità del mare. Pizzomunno rincorse invano la voce dell'amata. I pescatori il giorno seguente ritrovarono il giovane pietrificato dal dolore nel bianco scoglio che porta ancora oggi il suo nome. Ancora oggi ogni cento anni la bella Cristalda torna dagli abissi per raggiungere il suo giovane amante ritornato in forma umana per l'occasione e rivivere per una notte sola il loro antico amore."



La costa del Gargano è uno dei paesaggi più suggestivi della Puglia: alte falesie bianche a strapiombo sul mare si alternano a piccole insenature e spiaggette di ghiaia bianchissima raggiungibili solo via mare.

Le grotte marine sono circa una ventina, furono scoperte nel 1954 da due pescatori, i fratelli Trimigno, zio e padre del nostro attuale capitano Antonio. Il turismo di massa non aveva ancora saputo delle meraviglie del Gargano. Dopo pochi anni nel 1963 a Pugnochiuso, su incarico dell'ingegnere Enrico Mattei, inizia la costruzione del più famoso centro vacanze di Vieste, che cambierà l'economia del paese da agricola-pastorale a turistica.



Ad ogni grotta è stato dato un nome: grotta sfondata (per il

tetto crollato), grotta dei contrabbandieri con un'entrata e un'uscita per facilitare la fuga in caso di necessità, grotta della tavolozza, dati i vari colori della roccia grotta dei pomodori, per la presenza di grossi anemoni di mare di colore rosso attaccati alla base delle rocce, grotta dei due occhi per via delle due aperture, somiglianti ad occhi che si aprono in alto a guardare il cielo...tanto per fare qualche esempio, passando anche per l'arco di San Felice.



Navigando sotto costa incontriamo spiagge di sabbia dorata e ciottoli, come Vignanotica, meta di una nostra visita



qualche giorno fa, in alternativa al sentiero delle orchidee di Monte Sacro, impraticabile per la pioggia, la testa del Gargano, uno dei punti più ad oriente di tutta la Puglia, assieme a Otranto (punta Palascia), archi di roccia e formazioni dalle forme bizzarre come "il fungo" o il "leone", per non parlare della grotta a goccia dove, dall'interno verso l'esterno, sembra intravedersi la sagoma della testa di Padre Pio, abbiamo ammirato anche una bella serie di trabucchi e torri di avvistamento anti-saraceni, ma di questo parleremo dopo. La nostra escursione in mare termina alla Baia delle Zagare per poi far ritorno a Vieste, da dove ripartiremo per un'altra avventura.

La baia delle zagare è considerata una delle più belle spiagge d'Italia, chiamata anche Baia dei Mergoli (per i numerosi merli che nidificano qui, mergoli è infatti il termine dialettale del luogo per indicarli). E' una meravigliosa insenatura che si trova all'interno del Parco Nazionale del Gargano, in Puglia, caratterizzata da due faraglioni di roccia calcarea, scolpiti nel tempo dalla forza dell'acqua e del vento.

I faraglioni hanno il nome di "Arco di Diomede" (o Arco Magico, si dice che porti fortuna attraversarlo a nuoto) e "Le forbici". Il nome Baia delle Zagare deriva dai fiori delle piante di agrumi, limone e arancio, tipici della zona, che si chiamano zagare..



Rientrati a Vieste intraprendiamo il cammino lungo la costa dei Trabucchi. **I trabucchi del Gargano**

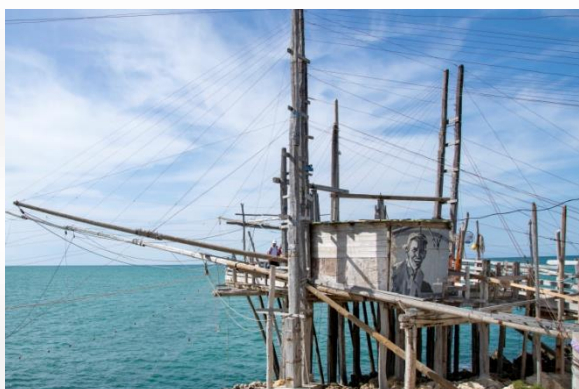
Dopo la bella gita in motobarca che ci ha portato a conoscere le grotte marine da Vieste alla baia delle zagare, ci fermiamo per una sosta pranzo a Vieste dove "finalmente" assaggiamo la Paposcia, ma non prima di aver fatto qualche spesuccia al mercato cittadino, in compagnia del nostro mitico autista Franco. Peppe (Tripodi), la nostra guida Naturaliter, ci porta in centro a Vieste per gustare la specialità "cibodastrada" tipica...la Paposcia, della quale non voglio dire nulla, vi lascio solo all'immaginazione e al ricordo... E così dopo esserci "paposciati" per bene riprendiamo il nostro cammino verso la costa dei Trabucchi che da Vieste va verso Peschici.



Alcuni trabucchi li abbiamo visti anche durante il giro in motobarca e anche qui a Vieste (vedi trabucco di san Francesco, proprio sotto la chiesa di San Francesco, davanti il faro della città). Queste particolari palafitte dall'aspetto esile, costruite in legno di pino d'Aleppo, altro non sono che antichi strumenti di pesca costruiti dagli artigiani locali allo scopo di agevolare i pescatori durante i periodi di mal

tempo. Sono tutelati dal Parco Nazionale del Gargano e sono ritornati in attività grazie alla valorizzazione di alcuni enti, privati e associazioni che li hanno adottati per salvaguardare quest'aspetto della tradizione garganica. Purtroppo, molti trabucchi sono andati distrutti con il tempo, ma alcuni rimangono in buono stato. La Struttura di un trabucco consiste in una imponente costruzione realizzata in legno strutturale che consta di una piattaforma protesa sul mare ancorata alla roccia da grossi tronchi di pino d'Aleppo, dalla quale si allungano, sospesi





a qualche metro dall'acqua, due (o più) lunghi bracci, detti antenne, che sostengono una enorme rete a maglie strette detta trabocchetto, che sfrutta la confluenza delle correnti marine per intrappolare il pesce e da una tavolata, una superficie in legno al centro della quale sorge il casotto, il vero e proprio cuore nel quale il pescatore si porta di primo mattino e attende di recuperare la rete con il frutto della pesca. Il termine "Trabucco" è perfettamente dialettale, ma ha seguito una certa italianizzazione; si pensa derivi dal latino "Trabs, Trabis" che significa legno, trave o albero. L'affinità al

termine latino è accettabile poiché il Trabucco è un sistema quasi interamente costruito in legno, quindi di alberi e travi.

La nostra passeggiata si snoda tra torri di avvistamento (si dava il segnale di pericolo alla popolazione che incendiava il paese prima di fuggire all'arrivo dei Saraceni) spiagge dorate e profumi della vegetazione mediterranea.

Certamente il trabucco meglio mantenuto ed in uso, almeno dal punto di vista



enogastronomico è "il trabucco da Mimì", un trabucco di famiglia che Mimì e Lucia, emigrati in Canada, rimisero in sesto negli anni Sessanta quando decisero di tornare a Peschici. L'intuizione, vincente, di unire alla tradizionale attività della pesca la possibilità di far gustare il pescato del giorno, fu proprio della signora Lucia che diede inizio a

un'esperienza oggi portata avanti dai nipoti con grande amore e passione...vincitori anche di una sfida gastronomica di un noto programma televisivo! Come in tutte le storie che si rispettano, cammina cammina si raggiunge la meta che per noi oggi è la cittadina di Peschici, arroccata su un alto promontorio a picco sul mare, qui dopo una sosta alla macelleria da Pasquale (non si può non comprare il caciocavallo pugliese) e un giro turistico per le stradine del paese raggiungiamo il nostro albergo... e buona cena a tutti!



(Paola & Giordano)



SABATO 20 MAGGIO - Con un pizzico di malinconia lasciamo l'Hotel Elisa che ci ha ospitato per due notti e salutiamo i simpatici e cordiali gestori Arcangela e Matteo che ci hanno conquistato con la loro calorosa ospitalità. Un ultimo saluto anche alla nostra guida Peppe, pronto per mettersi in viaggio verso il Pollino dove un altro gruppo lo attende per un nuovo trekking. I nostri bagagli sono già sistemati in pullman, non ci resta che partire e posare un ultimo sguardo verso Peschici e il suo Golfo che anche di primo mattino è un incanto. Il buon Franco ci terrà compagnia per gran parte della giornata fino in aeroporto, non prima però di averci accompagnato per una breve visita al centro storico di Bari, più comunemente chiamato Bari Vecchia. Il tempo non è molto ma un paio d'ore sono sufficienti per percorrere le viuzze della parte antica di Bari, un vero labirinto di stradine, un tempo sottovalutate e vittime dei pregiudizi del passato che le consideravano pericolose per violenza e malavita dilaganti. Oggi per fortuna tutto ciò è solo memoria poiché c'è stato un riscatto culturale tanto che il capoluogo pugliese è considerato il fulcro delle attività culturali ed esperienziali per turisti e no. Oltre alle tante chiese che il centro di Bari sfoggia, in primis la Basilica



di San Nicola e la Cattedrale di San Sabino, la parte più antica di Bari offre un meraviglioso castello Svevo, il lungomare più lungo d'Italia e tanto tantissimo buon cibo! Il Castello Svevo è uno dei simboli di Bari a ridosso della città vecchia e come fortezza costituisce parte della cinta muraria che fortifica l'intero perimetro. Il lungomare, costruito negli anni '20 tra una serie incantevole di palazzi in stile Liberty e architettura di epoca fascista, è uno dei posti più fotografati in città dove è possibile sostare liberamente sulle panchine d'epoca e connettersi con se stessi attraverso lo spettacolo del mare. Ora è tempo di tornare, il nostro volo parte alle 17:35. Anche questo trekking si è ormai concluso. *(Lucia Savio)*

PENSIERO FINALE.

Abbiamo per correttezza riportato integralmente le cronache giornaliere dei soci che gentilmente si sono prestati a descriverle. Vorremmo puntualizzare che ci dissociamo da alcune dichiarazioni che risultano denigratorie nei confronti di chi ci ha accolto con grande ospitalità e calore nonostante il tempo inclemente. Non siamo d'accordo con alcune affermazioni e confermiamo che, a detta di una larga maggioranza, il servizio di Naturaliter e delle strutture che ci hanno accolto è stato eccezionale per la comprensione e la disponibilità, al di là di qualche inconveniente e disagio. Ricordiamoci che il trekking è fatto di vari momenti, condizioni, situazioni, circostanze. Il trekking è anche tolleranza, comprensione, condiscendenza, pazienza, flessibilità, ampiezza di vedute. Un arrivederci a tutti verso nuove esperienze. **Buon cammino dalle vostre capogita, Lucia e Valeria.**

FIORITURE DEL GARGANO Nellina Ongaro

L'ho detto tante volte, ma mi sembra il caso di ripeterlo: non sono un'esperta di piante e fiori, sono semplicemente un'appassionata a cui piace scoprire e ammirare il ripetersi ciclico delle fioriture - comuni o rare che siano - nei più diversi ambienti.

Andar per monti sicuramente favorisce l'attenzione e la sensibilità per i piccoli fatti della natura. In ciò mi sento un po' giapponese: in questo Paese, infatti, l'accostamento a piante e fioriture, oltre che un'esperienza sensoriale, è anche una piccola esperienza dell'anima.

E il Gargano in quanto a fioriture non ha deluso.

La partenza per la prima camminata, a Monte Saraceno, ci ha riservato una sorpresa fin dal parcheggio: un bel cactus con una stupenda ed eccezionale fioritura apicale... mai pianta spinosa fu più fotografata!





convolvolo

Lungo le stradine di avvicinamento al sentiero siamo stati accompagnati da piantagioni di ulivi, alcuni secolari, carichi di fiorellini bianco-panna a piccoli grappoli. Sui muretti a secco, vistosi cuscinetti tappezzanti di *SEDUM*, con minuscoli fiorellini bianco-rosato. Il nome *Sedum*, genere che comprende circa 250 specie, ha un'origine abbastanza curiosa: deriva dal latino sedare (calmare), in quanto sembra fosse abitudine dei Romani mettere queste piante sul tetto delle case perché ritenute utili a tenere lontani i fulmini.

Camminare lungo la costa è stata una totale immersione nei profumi e nei colori della macchia mediterranea: il rosmarino, l'elicriso, la maggiorana, la menta, l'artemisia..., il rosso acceso dei papaveri mescolato al giallo di molti altri fiori e delle ginestre, il rosa scuro delle innumerevoli piante di valeriana, il rosa più chiaro e delicato del vilucchio rosso (o convolvolo), i colori vividi della malva...

Un discorso a parte merita il *CISTO*, pianta tipicamente mediterranea, che abbellisce in modo spettacolare declivi e rupi delle nostre coste. Sembra che gli Inglesi nei secoli scorsi abbiano tentato con ammirevole tenacia di adattare alcune specie di questa pianta al loro clima, ma con risultati non troppo brillanti. Il genere comprende 16-20 specie e innumerevoli varietà o ibridi naturali. I cisti, infatti, si incrociano naturalmente con grande facilità, da qui la difficoltà nella classificazione, soprattutto nella distinzione tra specie e varietà. Anticamente da alcune specie si ricavava il *ladano*, una resina balsamica usata nella fitoterapia e nella preparazione di profumi. Certi riferimenti biblici alla mirra, secondo le interpretazioni più recenti, dovrebbero in realtà alludere al ladano.

La discesa a Mattinata, lungo il sentiero storico-naturalistico "Scannamogliera", era il regno della *FERULA* o *Finocchiaccio*, pianta erbacea con scapi fiorali molto alti e fiori gialli riuniti in numerose ombrelle: l'insieme creava un effetto spettacolare. Nel passato il fusto essiccato

della *Ferula* era utilizzato come bastone su cui mettere a maturare il caciocavallo; veniva usato anche per costruire gabbiette, sgabelli, panieri o come torcia, in quanto bruciava lentamente.

Ogni tanto abbiamo avuto anche qualche incontro con le orchidee: una piantina di *Ophrys Apifera* (*Vesparia*), un bell'esemplare di *Orchis Purpurea* o *Maggiore* nella foresta Umbra, alcune *Anacamptis Pyramidalis* e *Neotinea Tridentata*, tanti esemplari del genere *SERAPIAS*, soprattutto nella zona degli eremi di Pulsano. La determinazione delle singole entità di *Serapias* è abbastanza difficile, a causa della ridotta differenziazione morfologica visibile all'esterno. Una interessante caratteristica del genere è il caschetto di tepali nella parte superiore che forma un piccolo tubo: quest'ultimo può offrire ospitalità per la notte agli insetti impollinatori. Lungo il percorso dei trabucchi abbiamo potuto ammirare l'eleganza dei *Gladioli*, qualche sporadica *Nigella* e dei graziosi cuscini di *Campanula Garganica*, con le sue campanelle azzurro pallido, molto corte e aperte, quasi a forma di stelle. (Nellina Ongaro)



vesparia



nigella

L'articolo, che descrive l'Oratorio di Sant'Apollonia di Costabissara, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. È tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

SANTA APOLLONIA – COSTABISSARA

Nella prima metà del 1600 visse a Costabissara, come parroco, Don Teodoro Bacchi che avendo un terreno di sua proprietà nell'antico Borgo pensò di costruirci sopra un Oratorio. Nel 1640 chiese l'autorizzazione all'allora Vescovo di Vicenza e avendo avuto il consenso riuscì ad inaugurare questo piccolo luogo di culto il 22 aprile del 1642.

L'oratorio, in stile barocco, si trova oggi proprio nel centro di Costabissara e precisamente in via Roma dove la strada si restringe, ed è dedicato alla Madonna della Salute, a Santa Monica (o forse Santa Agnese) e a Santa Apollonia martire originaria di Alessandria D'Egitto. L'elegante facciata, ancora oggi circondata dal verde della collina sovrastante, presenta una porta con capitello ed un rosone. Il campanile a vela si trova sul fianco. Tre gradini portano all'interno ove si trova un ricco altare barocco con il paramento ligneo in noce dove è scolpito Dio Padre tra due



angeli. Subito sotto spicca il Cristo benedicente tra angeli, la Madonna, Santa Monica (o Agnese). Al centro dell'altare troviamo Santa Apollonia con i simboli dei martiri ed in particolare con il simbolo del suo martirio e cioè una tenaglia con un dente. Prima di salire sul rogo le furono infatti strappati tutti i denti. Sembra che il complesso ligneo, incastrato a fatica sul fondo absidale sia proveniente da altro edificio sacro, oppure sia stato costruito successivamente in uno stile caro al Palladio ed ad altri artisti come il Bramante, Raffaello e lo Scamozzi. Un loculo a terra ospita dal 15 ottobre 1684 i resti mortali di Don Teodoro Bracchi. Il vescovo di Vicenza Cardinale Antonio Bragadino diede a suo tempo l'ordine di demolizione della tomba ma tale ordine non fu mai eseguito.



Le informazioni sul martirio della santa ci sono pervenute grazie ad una lettera dell'allora vescovo di Alessandria d'Egitto San Dionigi indirizzata al vescovo di Antiochia. Siamo negli anni in cui governava l'Imperatore romano Dacio (248 d.Chr.) (Francesco Fruner)



Santa Apollonia martire

ATTIVITA' FUTURE

SABATO 17 GIUGNO - DA SERRADA AL RIFUGIO FINONCHIO ESCURSIONE

Facile escursione che da Serrada permette di raggiungere la sommità del Monte Finonchio e il Rifugio F.lli Filzi. L'itinerario è caratterizzato da una ex strada forestale sterrata che si snoda nel bosco tra abeti rossi e larici. Arrivati al rifugio e raggiunta la bella terrazza in legno, si può ammirare un panorama suggestivo che spazia dal Gruppo del Pasubio passando dal Monte Altissimo, lo Stivo, le tre cime del Bondone e sullo sfondo le Dolomiti di Brenta. Si prosegue poi per larghi prati verdi fino a scendere in contrada Dienesi. Da lì, attraverso un sentiero nel bosco, ritorneremo a Serrada.

DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 4 / 5 ORARIO PARTENZA: 7.30

CAPOGITA: Lucia Savio, cell. 347 7505583

DOMENICA 18 GIUGNO - PICCOLE DOLOMITI - CORNETTO – ROCCIA VIA DEL TRICORNO

Bella via di arrampicata nelle Piccole Dolomiti. Via alpinistica con difficoltà su roccia di 5°+ che da malga Cornetto verso il vaio del Tricorno sale in successione sette torri concatenandole.

Materiale obbligatorio, normale dotazione alpinistica.

DIFFICOLTÀ: V+ IV- TD inf DISLIVELLO: 600 m (sviluppo) TEMPI: ore 7

ORARIO PARTENZA: 7.00 CAPOGITA: Tiziano Colussi, cell. 328 7525026

ATTENZIONE: PER RAGIONI ORGANIZZATIVE PRENOTARE SUBITO POSTO IN PULLMAN

DOMENICA 25 GIUGNO – GITA ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE DI VICENZA

Altopiani di Tonezza e Folgaria - Organizza la Sezione CAI di Vicenza

GITA SOLO IN PULLMAN, NO AUTO. GIOVANE MONTAGNA HA PRENOTATO 25 POSTI IN PULLMAN

Altopiani di Tonezza e Folgaria

Come da tradizione, saranno proposte tre comitive con diversi itinerari:

Comitiva A: difficoltà E, dislivello 1230 metri, durata 6 ore

Partenza dal Cimitero di Castana al Passo della Lazza, strada Briam, Malga Campoluzzo di Mezzo, sent.521 e 521A, Malga Zonta

Comitiva B: difficoltà E, dislivello 500 metri, durata 5 ore.

Partenza ore 09:15 dal centro di Tonezza arrivo a Malga Zonta

Comitiva C: visita del Museo di Tonezza e proseguimento in autobus per l'anello di Base Tuono per radunarsi a Malga Zonta.

Con pullman. **Partenza dal parcheggio della Cittadella degli Studi in via Baden Powell ore 07:00.**

A fine escursioni verso le 15:00/15:30 il tradizionale ristoro organizzato quest'anno a Malga Zonta con la collaborazione della macchina organizzativa del Gruppo di Camisano.

CAPOGITA PER GIOVANE MONTAGNA: Beppe Stella cell. 336 641424

SABATO 24 E DOMENICA 25 GIUGNO - DOLOMITI DI SESTO - BIVACCO AI MASCABRONI ALPINISTICA

Salita alla Mensola da dove il Bivacco della nostra Sezione domina l'intera Val Fiscalina. La gita alpinistica è aperta tutti i soci che, avendone la capacità fisica, desiderano arrivare al Bivacco Ai Mascabroni. Per l'occasione verrà attrezzata adeguatamente la parete De Zolt. Il primo giorno saliremo al rifugio Carducci dove pernosteremo. Il mattino seguente superando la parete De Zolt, attrezzata per l'occasione, saliremo al Bivacco. Ritorno per lo stesso itinerario.

DIFFICOLTÀ: impegnativa III DISLIVELLO: 800 m il primo e 800 m il secondo

TEMPI: ore 3 il primo 7 il secondo ORARIO PARTENZA: 7.00 di Sabato

CAPOGITA: Daniele Casetto, cell. 348 8890520

DOMENICA 2 LUGLIO - LAGO NEGHER NELLE CIME D'AUTA escursione

Il percorso, caratterizzato da uno splendido scenario panoramico sui numerosi monti circostanti si snoda sulla catena delle Cime d'Auta. Dal Rifugio Lagazzon (1356m.), dove si parcheggia, si raggiunge, seguendo il sentiero n. 687 e passando per Forcella dei Negher (2278m.), il Lach dei Negher o Lech di Gai. Si completa il giro ad anello passando prima per Forcella Franzei e poi per Forcella Pianezze.

DISLIVELLO: 1100 m TEMPI: ore 6/7 ORARIO PARTENZA: 6.30

CAPOGITA: MariaRosa Piazza, tel. 0444985576, cell. 333 2743153

SABATO 8 E DOMENICA 9 LUGLIO SALITA AL ROCCIAMELONE (3.538M)

Organizza la sezione di Torino della Giovane Montagna nel centenario della inaugurazione del Rifugio Santa Maria sulla cima del Rocciamelone (3538 m.). La sezione di Torino ne è ancora proprietaria. Il programma definitivo e particolareggiato verrà pubblicato nel notiziario e nel sito web di Giovane Montagna .

INFO: IN SEDE

SABATO 15 LUGLIO - TRAVERSATA DELLA VAL TRAVENANZES - 2 ITINERARI – ESCURSIONE GITA IN PULLMAN – PRENOTARE AL PIU' PRESTO

ITINERARIO A: dal Passo Falzarego saliremo, costeggiando l'incombente parete sud del Piccolo Lagazuoi, fino al passo di Val Travenanzes. Proseguiremo la traversata accompagnati a sinistra dalle spettacolari quinte montuose delle Cime di Fanes e di Furcia Rossa, e a destra da quelle, ancor più ammirate, delle Tre Tofane. Più avanti, lasciata a sinistra la cascata di Fanes, seguiremo il rio Travenanzes fino alle rovine del Castello Sant'Uberto dove concluderemo l'escursione. **DISLIVELLO:** 400 m positivo, 1000 m negativo **TEMPI:** ore 6/7 **ITINERARIO B:** Giro del Sass de Stria partendo dal Forte Intra i Sasc al Passo Valparola. Giro facile e molto panoramico sia verso Cortina che verso il Col di Lana, con passaggi attraverso le postazioni militari ricostruite sotto al Forte e trincee nei pressi della cima. Percorso il versante ovest del Sass de Stria si entra nella galleria Goinger per tornare indietro verso il Forte. Da qui si riprende la salita verso la vetta.

DISLIVELLO: 580 m TEMPI: ore 4 ORARIO PARTENZA: 6 in pullman

CAPOGITA: MariaRosa Piazza, tel. 0444985576, cell. 333 2743153; Beppe Stella, cell. 336 641424

QUATTRO GIORNI NELLE LANGHE - TURISMO ED ESCURSIONISMO 5 6 7 8 OTTOBRE 2023

BOZZA INDICATIVA DEL PROGRAMMA.

Giovedì 5 ottobre – da Vicenza a località da destinarsi a metà strada con sosta e colazione volante.

Nel pomeriggio **per tutti** visita all'arazzeria ad Asti e visita libera della città di Asti.

Proseguimento per Vicoforte e arrivo in hotel dove alloggeremo per le tre notti (Casa Regina Montis Regalis)

Venerdì 6 ottobre – Alba e Le Langhe con guida

Al mattino presto visita del Santuario a Vicoforte (da decidere se con o senza guida) poi trasferimento ad Alba (bisogna prevedere un'ora di trasferimento) e visita di Alba con guida. Pranzo libero.

Pomeriggio: giro in bus della Langa Classica con guida (quindi i paesi della zona del Barolo). Interessante alternativa potrebbe essere la visita di Cherasco o Monforte d'Alba oppure includere un castello, Serralunga o Grinzane, con degustazione veloce di vino, non impegnativa.

ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

Sabato 7 ottobre – Saluzzo e il Marchesato e Savigliano (e Castello della Manta) con guida

In mattinata visita di Saluzzo e pranzo libero.

Nel pomeriggio visita di un caseificio della zona (azienda 'rustica' e informale) a cui seguirà visita al Castello della Manta gestito dal FAI, e/o visita della città di Savigliano, sconosciuta ma molto bella.

ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

Domenica 8 ottobre – visita della città di Cuneo con guida

Cuneo è particolarmente interessante, in alternativa potrebbe essere la visita di Mondovì poco lontano da Vicoforte. Nel primissimo pomeriggio ci sarà l'incontro con gli escursionisti.

ESCURSIONISTI – Escursione in zona colline attorno a Vicoforte o Mondovì con circa 4/5 ore di cammino.

Dopo la colazione volante nei pressi del pullman seguirà verso le ore 15,00 il rientro a Vicenza.

Quota di partecipazione da confermare: circa 330,00 € camera doppia - 380.00 € camera singola - Disponibilità molto ridotta di camere singole. La quota non comprende: pranzi secondo e terzo giorno, ogni entrata a sito turistico. Gli escursionisti saranno tenuti a corrispondere la partecipazione al costo del mezzo di trasporto per circa 10,00 € al giorno in occasione delle escursioni di venerdì e sabato.

CAPOGITA: Beppe Stella cell 336 641424 Patrizia Toniolo cell 339 4278806

ALTRI AVVISI E NOTIZIE

BIBLIOTECA SOCIALE GMVICENZA

Negli esigui spazi della Sede Sociale sono stati posizionati, nei mesi scorsi, due mobili libreria che dovranno ospitare parte della biblioteca sociale. I mobili precedentemente usati allo scopo erano diventati davvero insufficienti con i libri stipati all'inverosimile. E' ricominciato, a suo tempo interrotto a causa dell'emergenza covid, il lavoro di riordino della biblioteca da parte del trio Ottavio, Nellina, Federico. Buon lavoro.

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA - 2023



Prosegue, nonostante i termini scaduti, la campagna 2023 di rinnovo dell'adesione alla Giovane Montagna. A metà maggio hanno aderito alla sezione 205 tra vecchi e nuovi soci, contro i 201 totali dell'anno scorso. Sono disponibili i bollini con pagamento ai consiglieri o a mezzo bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta. **SOCI ORDINARI FINO A 85 ANNI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTACINQUENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00** Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801

000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2023"

Cari Amici,

sabato 1 e domenica 2 luglio, come a suo tempo già segnalato, si terrà a Cogne **l'incontro mondiale di tutte le associazioni alpinistiche/escursionistiche legate a Pier Giorgio Frassati**. Ci sarà una conferenza sabato alla quale prenderà parte il socio e amico Antonello Sica; al termine della S. Messa domenicale, che sarà celebrata con inizio alle ore 15:00, sarà scoperta una lapide recante le parole pronunciate su Pier Giorgio Frassati da san Giovanni Paolo II durante l'omelia proprio lì tenuta il 21 agosto del 1994. Sono state programmate, due escursioni guidate:

Al Casotto del Parco al Pousset (2290 m) Difficoltà: E (Escursionistica) Durata a/r: 4 h;

Alla Punta Pousset (3046 m) Difficoltà: EE (Escursionistica per esperti) Durata a/r: 5:30 h

Si tratta di un appuntamento patrocinato dalla Giovane Montagna che sarà da me rappresentata.

Stefano Vezzoso Presidente Centrale G.M.

La 42^a edizione della "Settimana di Pratica Alpinistica" organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.SA.), si svolgerà dal 2 al 6 agosto nella zona dell'Albigna, valle laterale della Val Bregaglia, ed avrà come base logistica il rifugio CAS Capanna Albigna (2334 m). La qualità eccezionale della roccia, l'attrezzatura impeccabile degli itinerari e la comodità nel raggiungere gli attacchi delle vie, fanno di questo luogo una metà perfetta per gli arrampicatori. I posti disponibili sono 15 (quindici). La domanda di iscrizione deve essere avallata dal presidente della sezione di appartenenza e va trasmessa entro il 30 giugno esclusivamente online all'indirizzo di posta elettronica: mailccasa@giovanemontagna.org.

SOCI, PRENDETE NOTA DEL NUOVO ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE

IL PROSSIMO GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2023 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA SARA' DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI

COME **OGNI SECONDO GIOVEDÌ DI TUTTI I MESI DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30**

L'APERTURA E' CURATA A TURNO DAI CONSIGLIERI SEZIONALI